

Collaborazione pubblico-privato

Autor(en): **Mora, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-853095>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

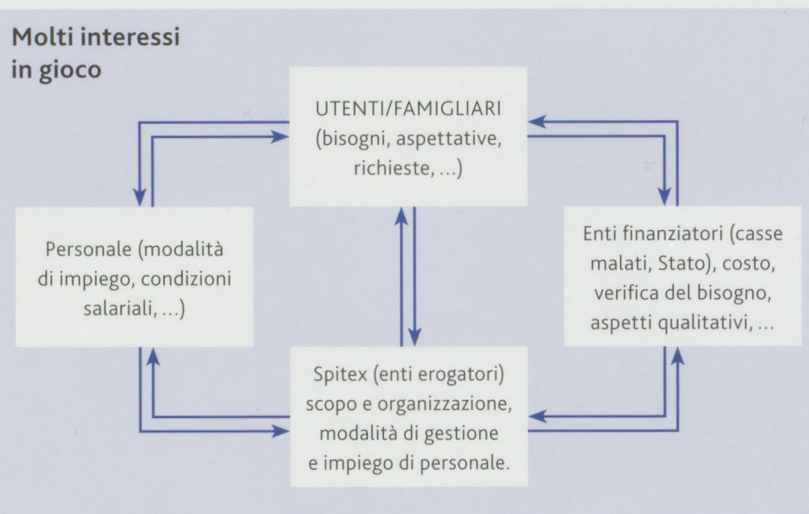
Collaborazione pubblico – privato

Dietro il concetto di «win, win» si possono celare anche dei rischi.

Nell'inserito in lingua italiana dell'edizione di gennaio si è dato ampio spazio alla collaborazione fra SpiteX di interesse pubblico (SACD) e quelli a scopo commerciale (OACD for profit). Si è parlato di relazione «win-win», di vantaggi e di risparmi, tralasciando però alcuni risvolti pericolosi ed alcuni effetti negativi riscontrabili in alcune esperienze di questo genere. Risulta pertanto necessario formulare alcune osservazioni critiche e sollevare qualche dubbio e perplessità, in modo da affrontare in modo trasparente e oggettivo un tema delicato e complesso come il partenariato pubblico-privato in questo specifico settore. È doveroso sottolineare che non si tratta di un attacco gratuito contro i servizi for profit, ma di una presa di posizione a favore di un settore estremamente importante nel campo socio-sanitario.

Essendo il tema articolato e complesso, sarebbe limitativo affrontarlo in un unico articolo di qualche paragrafo, ragione per cui svilupperemo le problematiche legate all'interazione fra i vari attori, evidenziati nello schema seguente, nelle prossime edizioni della Rivista. La complessità richiede infatti un'analisi estesa.

Contrariamente ad altri settori, quello della sanità non può essere considerato un mercato dove la dinamica è caratterizzata dal principio di domanda-offerta, ossia fra chi richiede un servizio e chi lo propone. In termini



tecnici si parla infatti di quasi-mercato, proprio per la presenza di una terza entità (Casse malati e Stato) che assume la maggior parte dei costi generati dall'offerta. Malgrado sia indiscutibile che urga trovare delle risposte alle conseguenze dell'invecchiamento e più in generale all'aumento dei costi della salute, le soluzioni devono essere equilibrate, socialmente responsabili e ben ponderate per evitare di adottare strategie che creano più problemi di quanti non ne risolvano.

Nei prossimi articoli, anche grazie al contributo di un esperto, si evidenzieranno e si tenterà di dare uno spaccato dei principali problemi di questo settore, partendo proprio da alcune affermazioni contenute nell'articolo citato in entrata.

Cosa comporta per lo SpiteX e per il collaboratore «assicurare il più possibile un servizio flessibile e personalizzato per l'utente»?

In che misura un datore di lavoro deve avere un occhio di riguardo e una

responsabilità sociale anche nei confronti dei propri collaboratori?

Cosa si cela dietro al concetto secondo cui queste collaborazioni permettono «al Cantone di risparmiare sul contributo riconosciuto per ora di prestazione»?

Ma se i servizi commerciali erogano mediamente 111.63 ore per paziente all'anno, ossia più del doppio delle 55.24 ore dei SACD, come è possibile contenere la spesa delle casse malati e dell'ente pubblico?

È veramente possibile per lo Stato «risparmiare sul contributo riconosciuto per ora di prestazione» se tutti rispettano i medesimi criteri di qualità e assicurano condizioni salariali e di impiego analoghe?

Questioni schiette e aperte che affronteremo nelle prossime edizioni.

di Roberto Mora
direttore ABAD

Assistenza e cura a domicilio
del Bellinzonese